Louis-Philippe Dalember, Lyonel Trouillot, *Haïti: une traversée littéraire*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5179>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5179

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 692

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «Louis-Philippe Dalember, Lyonel Trouillot, *Haïti: une traversée littéraire*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5179> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5179>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Louis-Philippe Dalembert, Lyonel Trouillot, *Haïti: une traversée littéraire*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

LOUIS-PHILIPPE DALEMBERT, LYONEL TROUILLOT (avec la collaboration d'YVES CHEMLA), *Haïti: une traversée littéraire*, Port-au-Prince-Paris, Presses nationales; Cultures France, Philippe Rey, 2010, pp. 171.

- 1 Noti al pubblico per essere soprattutto scrittori di novelle, romanzieri e poeti, Dalembert e Trouillot si rivelano ancora una volta, con quest'opera, acuti critici letterari. Il titolo stesso del saggio ci suggerisce che stiamo per affrontare una panoramica della letteratura haitiana a partire dal 1804, anno in cui la nazione ottiene l'indipendenza, sino ai giorni nostri. In realtà, il testo è molto più complesso. Non tanto dal punto di vista dell'eshaustività (l'opera è tutt'altro che un manuale di letteratura), quanto piuttosto per la ricchezza di spunti di riflessione che offre. Costruito come un dialogo tra un «candide et une voix répondante, celle d'un écrivain haïtien» (p. 11), il saggio porta alla scoperta degli autori che, nel corso della storia haitiana, hanno contribuito alla creazione del vivace patrimonio culturale dell'isola caraibica. Uno scambio di domande e risposte che permette di abbozzare le origini letterarie (sono citati tra gli altri Émile Nau e Coriolan Ardouin) per giungere sino ai numerosi scrittori contemporanei, senza dimenticare le grandi voci di Jacques Stephen Alexis, Marie Vieux-Chauvet, Davertige, René Depestre, Émile Ollivier, Jacques Roumain e Frankétienne.
- 2 La parte del testo che potremmo definire come "storia della letteratura haitiana" è, inoltre, intervallata da riflessioni di ampia portata che scaturiscono dal particolare statuto geografico, storico e linguistico della nazione caraibica. Ne esce un quadro molto articolato in cui l'insularità, le vicissitudini storiche e le scelte linguistiche (preponderanza del francese che lascia comunque spazio anche al creolo, allo spagnolo

e all'inglese) che caratterizzano la letteratura haitiana, permettono di definirla come «littérature du déplacement» (p. 80). Refrattari a qualsiasi etichetta riduttrice (non ha senso parlare di autore haitiano solo in relazione alla nazionalità), gli scrittori si rivolgono al mondo intero e rifuggono dal quadro limitato che scaturisce dal cliché perpetuato dai media occidentali. L'identità non è dunque legata alla provenienza geografica, bensì alla storia che viene spesso recuperata dagli autori come reminiscenza per rivendicare la peculiarità di un popolo che già nel 1804 si libera dalla schiavitù e dall'imperialismo. Un'attenzione particolare è riservata anche al fermento culturale che ha da sempre caratterizzato Haiti e che ha consentito la creazione di circoli e riviste legati a movimenti veri e propri o a dibattiti letterari (ottengono un posto privilegiato la *Négritude* e il *Réalisme merveilleux*). Se la poesia viene eletta a genere per eccellenza con il quale quasi ogni scrittore esprime al meglio l'apertura al mondo, ma anche la solidarietà e la creatività, Dalember e Trouillot non tralasciano neppure una riflessione sul mondo dell'editoria e i suoi risvolti economici. A questo proposito, troviamo, da un lato, le case editrici francesi, canadesi e statunitensi che pubblicano regolarmente testi haitiani e, dall'altro, constatiamo che la letteratura deve continuare a battersi con altri mezzi per riuscire a sopravvivere: accade di frequente, dunque, che gli autori sovvenzionino a proprie spese la pubblicazione delle loro opere.

- 3 Segue questa panoramica il breve saggio di Yves Chemla, *Lire le texte haïtien* (pp. 83-98) che tiene in considerazione anche il ruolo del lettore, il quale spesso si accosta al testo letterario haitiano per pura curiosità, magari aspettandosi di trovare le solite riflessioni stereotipate, ma ben presto si rende conto dell'originalità di questi scrittori che, pur aspirando all'utopia e al sogno, sono in realtà ben ancorati alla realtà e alla tradizione. Il saggio di Yves Chemla ha anche la funzione di introdurre la sezione antologica che racconta «l'humanité plongée dans la fange [...], la sensualité d'un rêve, le sentiment de merveille et la beauté pure de l'utopie» (p. 91). Una raccolta davvero importante di estratti di testi, tra cui molti inediti, di scrittori contemporanei in cui si realizza la coesistenza difficile fra realtà e utopia.
- 4 L'opera è inoltre corredata da una scheda, redatta da Yves Chemla, che ricostruisce il percorso della storia haitiana e da un CD audio che raccoglie le voci di Depestre, Frankétienne, Ollivier e Phelps con lo scopo di proporre al pubblico registrazioni di interviste tratte dagli archivi e restituire alla letteratura haitiana quella dimensione orale che conserva ancora oggi una notevole importanza.